

Vi sono impegnati, pittori, scultori e architetti

I problemi della regione in una mostra allestita per il Festival dell'Unità

Il lavoro del gruppo della zona Sud — Grande successo delle feste di Artena, dove ha parlato il compagno Giorgio Amendola, e di Roviano e Genazzano — Decine di nuovi iscritti al Partito



Una grande folla di cittadini e lavoratori ha assistito al comizio che il compagno Amendola ha tenuto durante la festa dell'Unità di Artena

Anche durante il Ferragosto continua il lavoro per la costruzione del Festival nazionale; in particolare si sta lavorando per allestire la Mostra su Roma e il Lazio, nel suggestivo castello di Torre Nova (via Cassina dopo l'Anulare) dove il gruppo dei pittori, scultori, architetti e dirigenti delle sezioni e dei circoli della FGC della zona Roma Sud hanno installato il loro «quartier generale». Tra i pittori sono presenti Franco Ferrari, Paolo Ganna, Fattori, F. Pernice, D'Ermo, V. Costantini, F. Crisara, Di Stefano e F. Vichi. Vi sono poi un gruppo di giovani pittori e grafici come Massimo Fecchi, Guido Manca e Antonio Macci. Tra gli architetti vi sono Paolo Grassi, Mauro Scarinici, e altri.

All'Ardeatino e all'Ostense

Danneggiate dai fascisti due sezioni comuniste



Ignoti vandali (ma l'impresa reca una chiara matrice fascista) hanno infranto, nella notte di ieri, le vetrate dell'ingresso della sezione del PCI al quartiere Ardeatino e tagliato contro pietre e mattoni. Se ne è accorto ieri mattina il segretario, compagno Ennio Mariani, che ha immediatamente avvertito la polizia ed ha sporto denuncia contro ignoti.

Proteste a Tiburtino e ad Acilia

Centinaia di pensionati non riscuotono l'assegno

Code lunghissime, qualche ufficio chiuso - Le cause: un assurdo sciopero dei fascisti e l'irresponsabile atteggiamento della direzione delle Poste cittadine

Una situazione di grave disagio si è creata ieri per migliaia di pensionati romani della provincia a causa dell'irresponsabile atteggiamento del sindacato fascista e della direzione delle Poste: molti pensionati non hanno potuto riscuotere, proprio alla vigilia del Ferragosto, il loro modestissimo assegno, altri hanno dovuto fare code lunghissime.

All'origine di questa situazione, che ha provocato sacroscandali e indignate manifestazioni di protesta, stanno da una parte uno sciopero assurdo di carattere corporativo proclamato dal sindacato fascista; dall'altra il disservizio delle Poste che hanno fatto in modo che l'agitazione del misero pensionato non fosse assolutamente sproporzionata alla forza che essi rappresentano.

La direzione delle Poste non si è minimamente preoccupata delle migliaia di pensionati che dovevano ottenere il pagamento per cui qualche ufficio, essendo parte del personale in ferie, è rimasto chiuso come a Tiburtino e ad Acilia; in altri uffici verso le 10 erano già finiti i soldi per cui centinaia di pensionati sono dovuti tornare a casa, dopo ore di fila, senza aver potuto riscuotere.

E' morto il compagno Sargeri

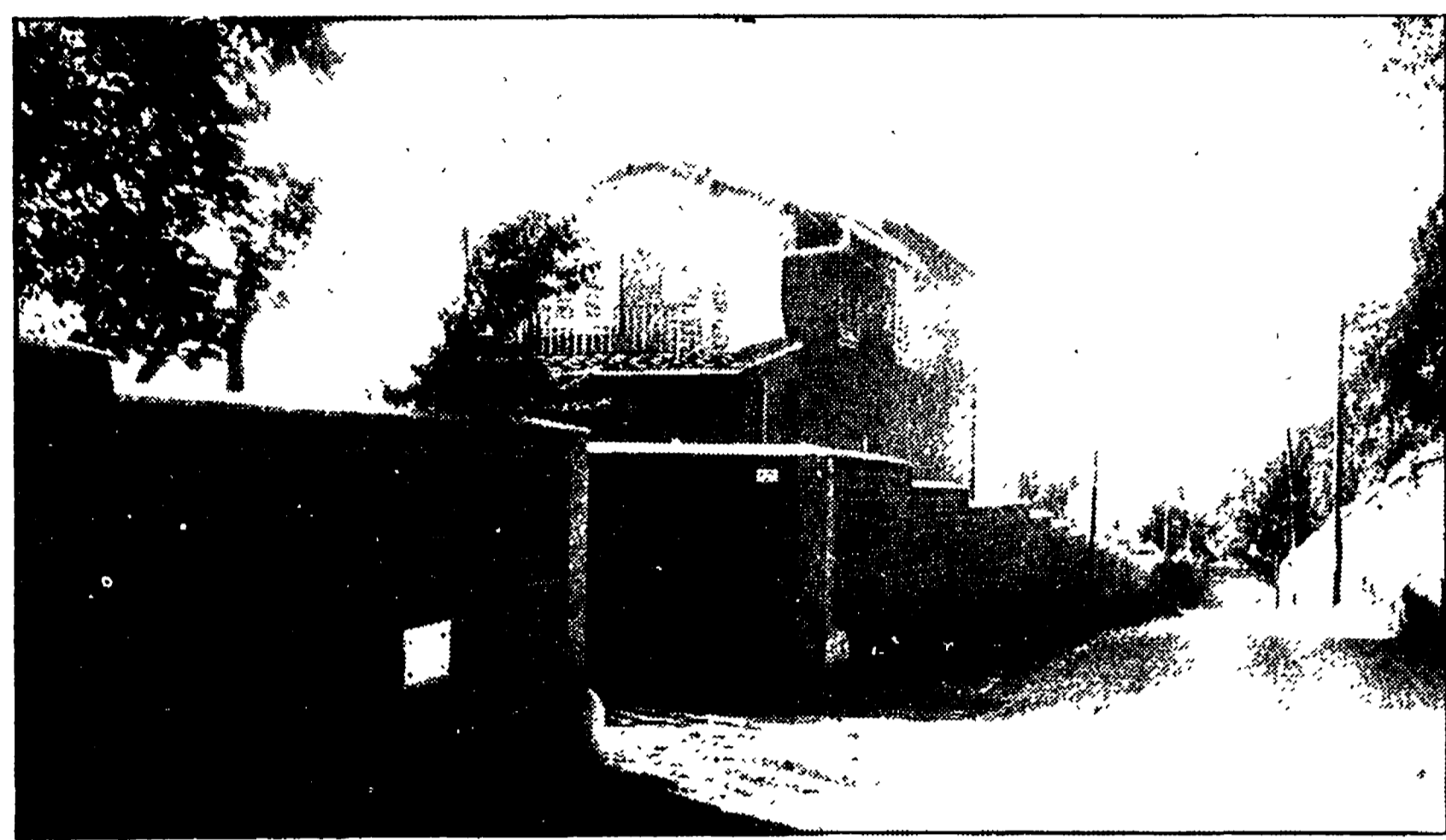
E' morto a soli 45 anni, stroncato da un male incurabile il compagno Sergio Sargeri, dipendente della GATE, lo stabilimento tipografico dove si stampa il nostro giornale. Il compagno Sargeri era stato uno dei primi tipografi dell'Unità, e i compagni lo ricordano tutti con affetto. Da circa un anno, quando il male lo aveva colto, era stato costretto ad abbandonare il lavoro. Il compagno Sargeri lascia la moglie, Giovanna e tre figli, Elvira, Stefano e Paola.

Il grande complesso che dovrebbe sorgere vicino a Villa Pamphili

Chi ha voluto l'albergo abusivo?

Telegramma del compagno Vetere al sindaco per la convocazione immediata della commissione consiliare urbanistica — Violati i vincoli paesaggistici stabiliti per proteggere il parco — Una vicenda che appare poco chiara — Le modifiche che sono state proposte dall'ufficio del piano regolatore urbanistico

La vicenda dell'albergo sul «bordo di villa Pamphili», rivelata domenica scorsa dal nostro giornale, ha avuto immediate ripercussioni in Campogugli. Lo stesso sindaco Darda è stato investito della questione. Ieri, infatti, il compagno Ugo Vetere, capogruppo del PCI al Consiglio comunale, ha inviato al sindaco il seguente telegramma: «Seguito notizia stampa sulla licenza di costruzione albergo via della Nocetta, prego convocare prossimi giorni commissione consiliare urbanistica».



Uno degli ottocenteschi casolari che si vuole abbattere per far posto all'albergo della società americana

La misteriosa licenza di costruzione, rilasciata in fretta e furia dall'Assessorato all'urbanistica alla società King Midas Hotel nel 1971, è stata in realtà emessa dall'ufficio di capitolino, quello destinato a far rispettare il piano regolatore, verrà posta nella sua sede naturale: la commissione consiliare. La vicenda, come abbiamo avuto modo di dire, è assai oscura.

L'albergo dovrebbe sorgere al limite di Villa Pamphili, lungo via della Nocetta, in uno dei punti più suggestivi delle aree intorno al grande parco. Nel terreno dove la King Midas Hotel ha intenzione di costruire un grosso edificio, alto sette piani, ci sono attualmente due bellissimi casolari e una fitta vegetazione, alberi e bosco. E' appunto per la presenza dei due casali che tutta l'area è vincolata nella «Carta dell'Agro», accolta dal piano regolatore. La «Carta» ha il compito di salvaguardare il patrimonio storico, monumentale e paesistico del territorio di Roma. Fino ad oggi in tutta la zona si è cercato di contenere al massimo l'espansione edilizia, evitando la costruzione di grossi palazzoni, limitando le altezze degli edifici a quella del muro di cinta di Villa Pamphili.

La ripartizione comunale incaricata di far rispettare il piano regolatore espresse il suo parere contrario al progetto della King Midas Hotel. Di questo parere, però, l'Assessorato non ha fatto tenuto conto tanto è vero che in data 29 maggio 1972 ha rilasciato la licenza edilizia.

«L'albergo nella posizione progettata — scriveva la ripartizione del Piano regolatore — sorregge a 50 metri dalla Villa Pamphili prospiciente un angolo tra i più suggestivi del parco, perché completamente aperto verso il territorio ancora ineditato. Tale territorio dovrà rimanere assolutamente ineditato perché fa parte integrante di quel cuneo di verde che attraversa la Villa Pamphili e che il territorio della città. La massima edilizia del progetto

albergo altererebbe irrimediabilmente l'ambiente storico-paesistico (casali, Villa Pamphili). Infatti, mentre gli altri complessi edilizi realizzati nella zona circostante si mantengono ad un livello inferiore al muro di cinta della Villa, questo verrebbe ad elevarsi oltre di ben cinque piani».

La Ripartizione al piano regolatore propose anche una serie di modifiche per rendere il progetto «digestibile». Le richieste di modifica erano cinque: 1) lasciare completamente inalterata la fascia di terreno lungo via della Nocetta e non destinarla a parcheggio, come è previsto nel progetto; 2) spostare a valle il «corpo» principale dell'edificio, arretrandolo di 50 metri, «là dove il terreno è in forte declivio e permette una maggiore aderenza»; 3) ridurre il numero dei piani in maniera che la quota massima del fabbricato sia inferiore al muro di cinta della Villa Pamphili; 4) ridurre al massimo gli sbalanci e le modifiche delle linee di quota attuali; 5) mantenere assolutamente le alberature e la vegetazione esistente, compresa la spallata di bosco ceduo «in quanto elementi ecologici e quindi paesistici insostituibili».

Non ci risulta che il progetto sia stato modificato sulla base delle osservazioni degli uffici del piano regolatore. La licenza è stata rilasciata ugualmente, senza imporre costretti alcun vincolo. Un altro esempio urbanistico sta quindi per essere portato a compimento se non sarà fermato in tempo. Il sindaco è stato invitato a convocare nei prossimi giorni la commissione consiliare all'urbanistica. Un adempimento a cui Darda non può sottrarsi, tenuto conto della gravità del caso. La commissione consiliare accoglierà tutti i documenti che accompagnano la licenza di costruzione e prenderà una decisione.

Le fiamme si sono sprigionate in un centro dell'Aeronautica, sulla Laurentina

DISTRUTTI DA UN INCENDIO VENTI ETTARI DI BOSCAGLIA

Minacciate anche alcune villette — Dopo qualche ora però i focolai erano stati circoscritti e quasi interamente spenti — Ieri i vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a oltre ottanta chiamate



Un colossale incendio è divampato ieri pomeriggio nella campagna di Castel Di Leva, tra la Pontina e la Laurentina. Sono andati a fuoco una ventina di ettari di sterpaglie, ma le fiamme hanno minacciato anche alcune lussuose villette costruite nei pressi. Per tutto il pomeriggio i vigili del fuoco (che oggi hanno dovuto rispondere a 80 chiamate) accorsi con 4 autopompe hanno combattuto contro le fiamme che trovavano facile alimento nell'erba secca dal sole. Completamente distrutto anche un deposito di ferri vecchi, del quale è rimasto soltanto qualche scheletro pilastro colorito e incandescente. Il fuoco è divampato all'incirca verso le 14 all'interno del centro di addestramento dell'aeronautica: forse la causa è stata la solita sigaretta gettata accesa. In breve le fiamme hanno raggiunto la strada, poi, qualche favilla, trascinata dal vento, ha appiccato il fuoco anche sull'altro lato, cosicché l'area dell'incendio si è allargata ancora di più. A tarda sera c'era ancora qualche focolaio che bruciava, ma si trattava ormai di poca cosa.

Se le sono date in quaranta

Sei arrestati per una zuffa

Uno dei litiganti è stato ricoverato al San Giovanni: guarirà in venticinque giorni

Una zuffa gigantesca, alla quale hanno partecipato circa 40 persone, durata più di due ore, nelle zone del Quarticciolo e di Centocelle si è conclusa con 6 arresti e una denuncia a piede libero. Verso le 20 di domenica sera un gruppo di ubriachi, al Quarticciolo, ha cominciato a insultare e a deridere un ragazzo minorato. Questo ha provocato l'intervento di tre fratelli, Agostino, 37 anni, Michele, 34, e Raffaele, Galluccio, 26 anni, che hanno preso le difese del minorato. Ben presto la rissa ha assunto proporzioni maggiori: infatti, in appoggio delle due parti sono intervenuti i fratelli Galluccio e del loro avversari, che hanno preso a darsela di santa ragione. Colpito in faccia da una canna Agostino Galluccio è finito a terra, con il naso fratturato. I fratelli, dopo averlo soccorso, sono ritornati sul luogo della «battaglia» per fare le loro «vendette». La zuffa è ricominciata, stavolta a Centocelle, con una serie di violentissimi scontri, avvenuti, a più riprese, in via delle Palme.

Paolo Vassallo ricondotto nuovamente a Regina Coeli

Torna in carcere Paolo Vassallo, dopo il ricovero al S. Camillo, per aver tentato di tagliarsi le vene con un frammento di specchio e dopo aver bevuto della varechina diluita. Sabato scorso il giudice istruttore ha nominato un perito che deve accertare se è vero, come dicono i difensori, che al Vassallo si debba riconoscere «uno stato di insofferenza al regime carcerario».

Dopo una lite, al Tufello

Barricato per ore nel bagno

L'uomo, Nicola Valente, 39 anni, minacciava di uccidersi — Ricoverato alla Neuro

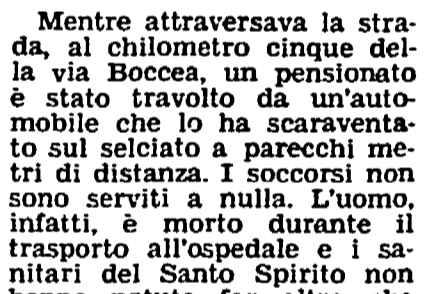
Polizia e vigili del fuoco per due ore hanno «strozzato» un palazzo del Tufello dove un uomo, dopo una lite in famiglia, si era barricato nel bagno del primo appartamento in ferie. Alla fine il protagonista di questo episodio, evidentemente preda di una crisi nervosa, è uscito piangendosi alla guida una scheggia di vetro: un vigile è riuscito a immobilizzarlo e l'uomo è finito alla Neuro.

Nicola Valente, 39 anni, sposato con cinque figli, che abitano tutti con lui in via Monte Perino 16, era già noto alla polizia per le sue violente scene con i familiari, che avevano suscitato le proteste dei vicini. Ieri mattina, verso le 7, è scoppiata una nuova lite furibonda: la figlia maggiore era tornata tardi a casa, domenica sera, e la madre, Lucia Geracitano, l'aveva tenuto nascosto al marito. Quando sembrava che si fosse calmato e tutto fosse finito, Nicola Valente è invece uscito dal suo appartamento e si è precipitato su per le scale. Dopo aver fatto tre piani si è scagliato contro la porta dell'abitazione di Amleto Fiammenghi, un inquilino che adesso è in ferie, sfondandola. Poi, come in

E' morto sull'ambulanza

Pedone travolto in via Boccea

In circostanze analoghe ieri è morta, in via Appia, una giovane ispettrice di polizia



Mentre attraversava la strada, al chilometro cinque della via Boccea, un pensionato è stato travolto da un'automobile che lo ha scaraventato sul selciato a parecchi metri di distanza. I soccorsi non sono serviti a nulla. L'uomo, infatti, morì durante il trasporto all'ospedale e i sanitari del Santo Spirito non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

L'incidente mortale è accaduto alle 15.30 di ieri pomeriggio, all'altezza del numero civico 603. Vittima dell'investimento Rocco Romano, 62 anni, nato a Pollenzo, in provincia di Biella, e di un residente a Roma, in via Rocca Grimaldi 34. Era uscito per fare una passeggiata e stava attraversando la strada della via Appia Nuova, «1100» Fiat targata Roma 769183, guidata da Rosario Mudano, 32 anni. L'auto era spinta a tutta velocità e il vecchio, che aveva appena superato una fila di auto in sosta, non si è neppure accorto del pericolo imminente. Il corpo di Rocco Romano strisciò dalle ruote della macchina. La morte che è sopravvenuta poco dopo sull'ambulanza che lo portava al S. Spirito.

La donna stava attraversando sopra le strisce pedonali quando l'ha investita una «500», targata Napoli, guidata da un imbecille di passaggio per Roma. Cadendo, Silvia Fabi ha battuto il capo, procurandosi così un'emorragia cerebrale. La donna è stata portata al S. Giovanni, dove i medici l'hanno immediatamente sottoposta a intervento chirurgico con tentativo disperato di strapparla alla morte. Ma ore dopo il ricovero Silvia Fabi è morta senza riprendere conoscenza.

La caccia al turista

Adesso la polizia romana ha scoperto le operazioni di «bonifica», come le chiamano in questura. Prima le retate di negri, quando è scoppiato lo scandalo del traffico di «schiavi» che ha assunto proporzioni nazionali, poi i rastrellamenti di travestiti; ora è la volta della «caccia» ai turisti che tirano straniero, o meglio al turista povero». Insomma, il proseguimento, tutto sommato, di quella «guerra» al capellone e all'hippy che ha avuto per teatro piazza di Spagna, piazza Navona e S. Maria in Trastevere.

Da alcuni giorni, infatti, la polizia è particolarmente impegnata a setacciare i giardini di piazza dei Cinquecento, le aiuole lungo i corsi, verificandosi nelle ultime 24 ore. Nella città, semivuota per il rituale esodo di ferragosto, le auto sfrecciano spesso senza tener conto delle più elementari norme di prudenza. Un'altra vittima è stata un'assistente di polizia: Silvia Fabi, 32 anni. E' morta a pochi passi dalla sua abitazione, sulla via Appia Nuova, dove la giovane stava rientrando dopo aver concluso il suo turno di lavoro.

La donna stava attraversando sopra le strisce pedonali quando l'ha investita una «500», targata Napoli, guidata da un imbecille di passaggio per Roma. Cadendo, Silvia Fabi ha battuto il capo, procurandosi così un'emorragia cerebrale. La donna è stata portata al S. Giovanni, dove i medici l'hanno immediatamente sottoposta a intervento chirurgico con tentativo disperato di strapparla alla morte. Ma ore dopo il ricovero Silvia Fabi è morta senza riprendere conoscenza.